

**LES MERVEILLES DU MONDE: 306 MARZENEGO: UNA ODISSEA FLUVIALE, NOALE**

Carissima Compagnia Gongolante,

per fare il prelievo a Noale la guida della compagnia, ridotta a tre componenti, è stata assunta da Luigi, diventato da qualche tempo un assiduo frequentatore del "regno" dei Tempesta, che ci ha preceduto con la sua auto mentre io e Dario, alla guida della sua auto, lo seguivamo.

Abbiamo parcheggiato in zona "Parcheggio Mercati Nuovi" proprio dietro l'area dove da dieci anni dovrebbe sorgere la nuova sede del Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive.



Proprio sul lato ovest del parcheggio scorre tombinato lo scolo Bigolo che sfocia, in basso a sinistra, sul fossato alimentato dalle acque del fiume Marzenego dando il suo piccolo ma importante contributo.



Il fossato lambisce il lato nord di via Spalti Nord , ma scende anche verso sud fornendo a villa Rossi un coreografico affaccio a ponente.



Arrivati su via Giovanni Battista Rossi (1737-1826), cancelliere e successivamente canonico e arciprete del Duomo di Treviso, che è della famiglia ma non è il primo proprietario della villa (che, invece, fu Marco Antonio Rossi nel XVII secolo), si scopre il motivo dei ritardi dovuti a "INDAGINI ARCHEOLOGICHE E MESSA IN SICUREZZA AREA PALAZZO CARRARO" risalenti, però, solo al gennaio 2022.



Non ho sbagliato a scrivere, si tratta proprio di "INDAGINI ARCHEOLOGICHE" come mi ha fatto notare Luigi chiedendosi di cosa possa mai trattarsi.



Un altro cartello dei lavori edilizi, peraltro molto sbiadito parla di "ACCANTIERAMENTO" che risalirebbe al 2019 e vede come committente il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive; i lavori sarebbero iniziati nel 2021.

COMUNE DI	
LAVORI DI	ACCANTIERAMENTO
CONC. EDILIZIA	
COMMITTENTE	CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE
PROGETTISTA	
DIREZIONE LAVORI	
CALCOLI C.A.	
IMPRESA	
INIZIO LAVORI	2021
COORD. PROGETTO	
COORD. ESEC. LAV.	
TIPO DI IMPIANTO	
PROGETTISTA	
INSTALLATORE	

 **Bellù Cav. Gino & Figli** snc  
VAL CESARE BATTIFOLA - 36010 S. GIUSTINA IN COLLE (PD)  
TEL. 049 - 300001 FAX 049 - 3011019 Email: bellugino@gmail.it

Via Rossi punta decisa verso la Torre delle Campane che sovrasta una delle due porte di ingresso della cittadella murata di Noale.



Siamo entrati dalla porta e ci è venuta incontro la sindaca Patrizia Andreotti, che passava di lì per caso, ma che ci ha detto che la prossima volta, se la avvisiamo per tempo, ci invita a Palazzo e ci offre un rinfresco.



Abbiamo salutato e ringraziato la prima cittadina di Noale e, dato che erano già le 11,52, ci siamo affrettati verso il mulino Picchini poi Eger di cui vi ho parlato nella [mail 97](#).

Malgrado i tempi stretti non potevamo non fermarci a guardare la Rocca dei Tempesta con alla base un palco dove si muoveva una componente del nostro gruppo particolarmente cara a Luigi.



Il ramo principale del fiume Marzenego è proprio quello che vedete al centro della foto passare sotto il ponte in laterizio e venire verso di noi spandendo peraltro le sue acque sia a destra che a sinistra.



Alla fine abbiamo lasciato Luigi che tentava di farsi notare dalla sua bella da cui era però separato dal Marzenego e noi ci siamo fiondati al di là della SR515 a calare per l'ennesima volta il secchio nelle acque del fiume.



I prelievi sono stati cosa di poco tempo e così ci siamo concessi di andare a vedere il salto d'acqua dell'ultima centrale idroelettrica ancora attiva sul fiume Marzenego.



A fianco del salto c'è la pietra consortile che stavolta oltre all'indicazione del Consorzio Dese (CD) e del fiume MARZENEGO reca anche all'angolo estremo a destra il n° 12.



Il numero 12 sta a significare che questo è la dodicesima strozzatura che il fiume Marzenego deve sopportare dalla sorgente o per la presenza delle gore di un mulino o per la presenza del piedritto di un ponte; dato che i mulini prima di questo sono otto (vedi [mail 98](#), [mail 99](#) e [mail 100](#) vuol dire che all'epoca (seconda metà del 1800) i ponti da Resana a Noale erano solo tre.

Alla base del salto d'acqua e alla fine dello scivolo, sbuca sulla destra il tubo di scarico dell'acqua che alimenta la centrale idroelettrica.



Dalla passerella che passa sopra lo scivolo si vedono ancora benissimo le cinque bove che potevano essere aperte due per alimentare le due ruote del mulino e le altre tre, dette bastarde, per dar sfogo all'acqua in eccedenza.



Nel frattempo era arrivato anche Luigi che aveva perso le tracce della Nicoletta, che si doveva unire a noi durante la pausa pranzo, ma che improvvisamente era sparita dal palco sotto la rocca.

Ad un certo punto mi è suonato il cellulare ed era proprio Nicoletta che mi chiedeva dove era finito Luigi atteso che non rispondeva al telefono.

Il problema era che il salto d'acqua fa parecchio rumore e così Luigi non aveva sentito le chiamate telefoniche della Nicoletta e la Nicoletta, che se ne stava a pochi metri da noi sul palco sotto la rocca, non sentendoci, se ne era andata alla stazione di Noale.

Convergevamo, quindi, tutti al parcheggio dei Mercati Nuovi per constatare che erano le 12,30 e che non c'era tempo per un aperitivo se volevamo arrivare alle 13,00 alla Mussa.

Dispiaciuti per il sacrificio, ma fiduciosi nel riscatto di un bel pranzo da camionisti, magnificato a Dario da suo fratello, partivamo da Noale affidandoci a Dario come guida, scelta rivelatasi infelice dato che dall'ultima volta che Dario aveva percorso la strada da Noale (VE) alla località Ponte della Mussa in quel di Piombino Dese (PD) per complessivi 13 chilometri e 18 minuti di auto, era passato un bel po' di tempo, di rotonde, di bretelle e di sensi unici assortiti.

Ci sosteneva però l'attesa della vista del Ristorante che scoprivamo chiamarsi trattoria da Battiston e solo in subordine "Alla Mussa" con probabile riferimento alla località "Ponte alla Mussa" in cui si trova.

Ora tutti sanno che la qualità di una trattoria da camionisti si misura dalla quantità di camion parcheggiati nel piazzale antistante il locale e, quindi, potete immaginare lo sgomento con cui abbiamo visto il piazzale della trattoria completamente vuoto salvo un solitario camion.



Siamo entrati e abbiamo dato un dispiacere alla cameriera confessando che eravamo solo quattro avendo perso due membri della compagnia per problemi sopravvenuti; capirete, quindi, perché i sorrisi sfoggiati al brindisi non erano proprio dei più convinti, ma sicuramente ancora fiduciosi.



Fiducia che abbiamo scoperto essere stata mal riposta al momento dell'ordine dei primi, tutti vegetariani, e dei secondi rivelatisi tutti parchi per non dire scarsi, come ho ampiamente documentato ma che vi risparmio perché sarebbe infierire troppo e ingiustamente sul gestore.

Il poveretto al momento del conto, per fortuna parco anche quello, ci ha spiegato che il fratello, che è il cuoco, era ammalato e lui si stava destreggiando in cucina che però non era il suo regno per cui ci aspettava dopo la guarigione del fratello per rifarci occhi e papille gustative.

A quel punto solo io e Dario avevamo una motivazione forte (Zizzola) per proseguire i prelievi a Resana e abbiamo concesso il pomeriggio libero alla Nicoletta e a Luigi che, senza farselo ripetere, ci hanno salutati.

Come sia continuata e si sia conclusa l'odissea fluviale lungo il fiume Marzenego lo saprete la prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan